



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce
il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRREI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Col tradimento e l'intrigo sorta la nuova Amministrazione



Beh, se lo avessi sostenuto soltanto io, che questa Amministrazione Comunale è sorta sotto il segno del tradimento e dell'intrigo, i maligni avrebbero potuto ribattermi che l'affermazione era malvagia e ria, e dettata unicamente dal livore di aver perduto la posta, e di avere stretto niente per aver voluto troppo abbracciare. Invece lo hanno detto i socialisti nel loro manifesto alla popolazione, riportato in questo stesso foglio; lo hanno detto apertis verbis gli stessi socialisti ai comunisti, i comunisti ai socialisti il Prof. Violante al Prof. Cammarano, i luciani al loro Marzio Baldi, e perfino gli stessi democristiani agli altri della mmiscata" paradossale. Chi aveva tradito per rendere possibile con il suo voto l'inserimento dei democristiani nella Giunta e al posto di qualche socialista e comunista e del luciano? I comunisti gettarono la croce sui socialisti, i socialisti successivamente hanno sostenuto che il tradimento proveniva dalle file comuniste, perché ne avevano le prove. Noi crediamo che per lo meno in quella occasione, quando Aldo Amabile non era ancora diventato edotto del pericolo che correva di rimanere fuori della Giunta per ragione di età, non è pensabile addebitargli il tradimento: perciò il tradimento dovette farlo qualcuno che aveva interesse a che niente si cambiasse sul Comune, ma tutto continuasse con l'andamento di prima, perché con una Giunta di sinistra, con una Giunta di suoi stessi compagni, non avrebbe potuto continuare a fare il bello ed il cattivo tempo anche lui sul Comune. E costui certamente avrà fatto anche da tramite tra la democrazia cristiana e Aldo Amabile per ribaltare il peso della minoranza di sinistra alla minoranza di destra.

Dopo quella impensabile serata del 22 Agosto i socialisti ed i comunisti furono sollecitati a riunirsi per stabilire il da farsi, e proposero senz'altro che il tentativo di formare l'amministrazione di sinistra si ripettesse, nonostante io avessi posto come pregiudiziale che il PCI si epurasse della scoria che aveva determinato il fallimento del primo tentativo, e nonostante avessi chiarito che bisognava rivedere gli accordi, perché, con l'affermazione fatta dai democristiani che in una nuova votazione non avrebbero più rinnegato i voti del Msi-Dn, quasi certamente Aldo Amabile e Baldi Marzio non avrebbero potuto essere eletti ad assessori perché essendo i più giovani della compagine sarebbero stati superati per ragione di età da due democristiani. Non mi si volle dare ascolto, ma della lezione trasero ammaestramento Marzio Baldi e Aldo Amabile, che erano i più assetati di conquistare le poltrone.

Il primo a fare apertamente il salto della quaglia, fu Marzio Baldi, il quale si svincolò dall'accordo con i socialisti, e quindi dalla compagine di sinistra, adducendo mille ragioni, l'una più inconsistente delle altre, ma affermando categoricamente che egli non ne voleva sapere più né di sinistra né di dc, e tanto meno di assessore, perché la sola esperienza della candidatura ad assessore lo aveva ossesso-

nato. Nonostante tale defezione, la partita non era perduta per le sinistre, perché per lo meno per la elezione del Sindaco il Msi-Dn avrebbe continuato ad astenersi, e se la sinistra avesse preso il Sindaco in mano per l'anzianità dell'Avv. Apicella, ben si sarebbe potuto costringere in un secondo momento la DC alla formazione di una Giunta equilibrata con i soli democristiani ed i soli socialisti, più il Prof. Cammarano (portato dai democristiani) e l'indipendente di S. Lucia: Giunta che i comunisti avrebbero visto di buon occhio, essendosi dichiarati perfino disposti a votarla, purché il Sindaco non fosse stato un democristiano.

Ma qui incominciò l'opera subdola di corrosione della compagine socialista da parte di chi era troppo maestro in queste cose, avendo in ogni legislatura saputo emungere componenti di altre compagini, e maggiormente da quella comunista e quella socialista. Non bisogna dimenticare che il primo a passare alla DC dopo una consultazione elettorale fu un Consigliere comunista, e l'ultima volta era stato Antonio Salsano, della lista del PSI.

A fare adesso da ingaggiatori,

nella tratta delle bianche per l'harem democristiano, ha dovuto essere certamente colui che determinò il fallimento del primo tentativo di Giunta di sinistra: troppe volte lo si è visto in compagnia di Aldo Amabile a fare "ciucci", e passare poi a fare "ciucci" con gli esponenti democristiani.

Ad Aldo Amabile per la verità la coscienza è scottata parecchie volte prima di effettuare il salto, perché ripetutamente egli aveva detto ai compagni del suo partito (evidentemente per indurli ad abbandonare la compagine di sinistra ed a formare una giunta di soli socialisti e democristiani con l'apporto di Cammarano ed anche di Baldi Marzio) che egli assolutamente ci teneva a fare l'Assessore e proprio l'Assessore ai Lavori Pubblici, per cui sarebbe andato con chi gli avrebbe assicurato questo Assessorato.

Purtroppo, come avviene secondo il noto proverbio napoletano che il marito è l'ultimo a sapere i guai di casa sua, quella che è sorprendente è la ingenuità dei socialisti, i quali fino all'ultimo momento han continuato a vivere nel limbo dei beati, senza accorgersi, neppure di fronte alla evidenza dell'assenza di Amabile nell'ultima seduta

consulare, che il tradimento era stato consumato.

Se ne erano invece accorti all'ultimo momento i comunisti, i quali nella mattina della seduta consultare vennero da me a sottoporli la iniziativa per guadagnare tempo, di proporre al Consiglio Comunale di affidare all'On.le Riccardo Romano un mandato esplorativo. Santa ingenuità, per non dire altro! Feci capire ai compagni comunisti che per dare un mandato esplorativo al Prof. Romano ci sarebbe voluta la maggioranza dei voti in Consiglio, e che con diciotto voti non potevamo pretendere di indurre la DC a rinunciare a conquistare quella sera stessa il Comune per la nostra bella o candida faccia.

Perciò quella sera non ci rimaneva che cadere sul campo così come Orlando ed i suoi caddero nella gola di Roncisvalle per il tradimento di Cane di Maganza.

E così fu! E cademmo sul campo. Ma prima che si compisse il sacrificio e per evitare che al danno si potesse aggiungere la beffa, fui io stesso prima della votazione, a cantarmi la "resilla" non appena mi accorsi che Aldo Amabile non era venuto alla seduta e non aveva fatto pervenire neppure una lettera di giustificazione, e chiesi con feroci parole quale fiducia potesse riporsi in gente che badava unicamente al proprio "particolare".

Quindi si passò alle votazioni, le quali per il Sindaco dettero invariabilmente diciannove voti all'Avv. Andrea Angrisani, diciotto voti all'Avv. Domenico Apicella e due voti al Cav. Vincenzo Pellegrino. Sicché Angrisani fu proclamato sindaco tra le striminzite acclamazioni dei consiglieri del suo gruppo e dei pochi DC presenti in aula, e tra il sussurro di fischi dei più di mille cittadini che assieparono la sala ed i corridoi. Ho dovuto, dirlo, per dovere di cronaca, dolendomi per l'amico, al quale, bongrè o malgrè, dobbiamo tutti quanti il rispetto che è dovuto al primo cittadino.

La votazione per gli Assessori dette per le prime due volte il seguente invariabile risultato: diciannove voti a Cammarano, Baldi Marzio, Baldi Torquato, Maraschino, Ferraioli, Aldo Amabile; diciotto voti a quelli votati dalla sinistra: due al Msi-Dn. La terza volta: venti voti a Cammarano, avendo voluto il Msi-Dn mettere il proprio marchio sulla nuova Giunta (giacché quel voto in più che fu soltanto di sua marca, nulla aggiungeva né toglieva a Cammarano che per ragione di età sarebbe stato sempre il Cons. Anziano; diciannove voti a Baldi Marzio e Torquato, Maraschino, Ferraioli ed Amabile, e soltanto 18 a quelli votati dalle sinistre. Vennero così eletti assessori effettivi Cammarano, Baldi Marzio e Torquato, Ferraioli, Maraschino ed Amabile. A supplenti vennero eletti con gli stessi voti i dc Vincenzo Della Rocca e Giuseppe Musumeci, e la seduta iniziata alle ore 18, si chiuse alle 03.00.

Ed ora? Ora che l'Idio la mandi buona ad essi, a noi ed alla nostra Cava, perché... "fu vera gloria"? Ai posteri l'ardua sentenza!

DOMENICO APICELLA

La lettera aperta di Violante a Cammarano

Il Prof. Giovanni Violante, che è stato anche lui candidato nella lista civica della «Torre» alle elezioni del 15 Giugno, ha inviato sulle colonne del Pungolo del 4 Ottobre, una vibrata e risentita lettera aperta al Prof. Vincenzo Cammarano (unico eletto di quella lista), per aver costui dato man forte al DC nel farle riconquistare quella maggioranza che l'elettorato cavese le aveva definitivamente tolta. Tra l'altro gli ha ricordato che: quando fu varata la iniziativa di presentare una lista di indipendenti «una sera in un noto ristorante di Cava, tu capei tavola, e questo è importante, dopo aver ben libato, avendo alla tua sinistra chi ti scrive, ad una mia interrogazione sull'azione successiva alla tua probabile elezione, tu desti la tua parola d'onore che mai e poi mai avresti concorso alla formazione di un governo democristiano». Ed ha proseguito: «Ma poi sei venuto meno, perché le poltrone politiche fan venire la febbre del potere, e tu consciamente hai fatto il salto, come qualche grande uomo ce ne fece anni fa; salto che tu avevi già in programma quando quella sera affermastì ai tuoi amici che lo scopo del varo di quella lista era soltanto di togliere voti alla DC... Naturalmente ti sei seduto dettando delle condizioni che noi potremmo, anzi abbiamo saputo, e che non rendiamo note perché siamo galantuomini». Ed ha proseguito su questo tono, concludendo: «Non avverta a male, ho detto quel poco che potevo, quel poco per non incorrere nel C.P.; ma mi è bastato e sono soddisfatto di aver punito con le parole un amico che mi ha tradito».

Perfino i democristiani!...

Lucio Barone, esponente provinciale della DC, sul suo «Il Lavoro Tirreno» del 13 Ottobre 1975 in un articolo dal titolo «Andrea Angrisani sindaco di Cava: l'uomo migliore nel modo peggiore», ha scritto tra l'altro testualmente: «A lui auguriamo una serena amministrazione, auspicando che riesca a riscattare il modo inconsueto e sconcertante in cui essa è nata. A Musumeci e Maraschino rammentiamo soltanto che con l'entrata in amministrazione hanno tradito definitivamente tutti gli amici che nell'ultimo scorcio di legislazione e dopo, si batterono lealmente per un rinnovamento della Democrazia Cristiana a Cava dei Tirreni».

Che si vuole di più?

Il Prof. Alfonso Rodia, di sempre venerata memoria, quando eravamo suoi alunni al Ginnasio di Cava, ci ripeteva spesso: «Ex ore tua te iudico!»; il che significa: «Dalla tua stessa bocca ti giudico, ovesia: ti giudico dalle tue stesse parole!»

ALL'ARME! ALL'ARME! LA CAMPANE SONE!

"All'arme! All'arme! La campana sone:
li turchie so' sbarcate a la marina!
Crine!
Chi tene scarpe vecchie se li lssòle,
ch'avimme a fare nu luongo cammine.

(Allarme! Allarme! La campana suona: sono sbarcati i turchi alla marina! Chi tiene scarpe vecchie le risuoli perché dobbiamo far lungo cammino)".

Questi strazianti versi di una antica cantilena, che ricorda il dramma dei nostri antenati tormentati dalle invasioni saracene, quando in cima al Monte S. Liberatore la guarnigione di osservazione suonava la campana per chiamare i cittadini della vallata perché prendessero le armi ed accorressero a difendere le loro case, i loro beni, le loro persone e quelle dei loro cari, ed a respingere gli invasori, mi sono stranamente ritornati all'orecchio allorché, riavutomi dal primo sordimento, ho considerato la composizione della nuova Giunta Comunale che la DC è riuscita a dare al nostro Comune e che risulta così formata: SINDACO:

Angrisani Andrea, nato a Roccapiemonte (Sa) il 24-2-1931.

VICE-SINDACO:

Cammarano Vincenzo, nato a Sessa Cilento il 5-1-1922
ASSESSORI EFFETTIVI:

Maraschino Rigoletto, nato a Giffoni Sei Casali il 4-4-1933;

Ferraioli Diego, nato a Pagani l'11-3-1933;

Baldi Marzio, nato a Casaglie (Ce) il 22-1-1936;

Amabile Aldo, nato a Cava dei Tirreni il 28-4-1941;

Baldi Torquato, nato a

Cava dei Tirreni il 10-3-1931. Beh, gli altri due, i suppliti, se pur nati a Cava, la sciamoli stare, perché avrebbero voce in capitolo soltanto in caso di assenza di qualche effettivo.

Non vogliamo assolutamente peccare di vieto ed ormai superato campanilismo, specialmente in tempi avanzati e progressisti, ma non possiamo fare a meno di chiederci come abbia potuto fare la DC a scegliere tanti clementi forestieri (che certamente non possono avere per Cava, perché a Cava non son nati, quell'amore che avrebbero i cinesi) quando pur nei suoi 17 eletti c'erano tanti «belli figliuole cavaiuole». La lotta politica, come la guerra, non conosce sentimentalismi né logica, bensì colpi, i più strambi ed i più impensati; e la quadratura del cerchio la hanno potuto ottenere soltanto non andando troppo per il sottile nell'insaccare arrivistis e transfughi e nel fare un bel «sasichione».

Ma non ci conviene insistere su questo argomento, perché il nostro recriminare potrebbe essere scambiato per un acro risentimento; epperò, anche come direzione di questo periodico, che deve essere al di sopra delle persone e delle loro beghe, ci auguriamo che il tempo ci dia torto, e che questi cavesi di importazione mostrino di amare la nostra città più di quanto la amiamo noi stessi, e che le lagrime di commozione da qualcuno versate, non siano lagrime di coccodrillo!

E soprattutto che vogliano e sappiano fare.

Amen!

Il manifesto dei Socialisti

La Sezione del P.S.I. di Cava ha affisso sui pilastri dei portici il seguente manifesto:

«Il Comitato Direttivo della Sez. P.S.I., preso atto del comportamento del consigliere comunale Aldo Amabile, che assente nella seduta consiliare del 26 settembre 1975 ha reso possibile la formazione di un'amministrazione di alleanza alla destra locale, ed ha accettato la sua elezione nella Giunta stessa, rifiutando l'invito a dimettersi, lo ha espulso dal Partito.

Il P.S.I. denuncia l'estrema depravazione politica della Dc, che, pur di conservare il potere, ricorre alla corruzione ed accetta i voti fascisti.

La Giunta dc, la più sordida di quante Giunte Cava abbia sperimentato, è fondata sul tradimento della volontà popolare espressa il 15 Giugno.

Cittadini cavesi! Il cedimento di un consigliere comunale suscita biasimo ed amarezza; il comportamento della Dc conferma una linea trentennale di intralazzo politico».

Ci è stato riferito che il più direttamente interessato, cioè Aldo Amabile, alla lettura di tale

manifesto ha chiamato un fotografo per farne scattare fotografie, esprimendo l'intenzione di proporre quella contro i promotori di esso. Tal fatto ci conferma ancor più la leggerezza con la quale Aldo Amabile, evidentemente inesperto di vita pubblica, si è comportato e continua a comportarsi in tutta la vicenda. Egli riteneva e ritiene di poter impunemente fare soltanto il proprio comodo, e non sa neppure che «chi va per chissì mari, chissì pisse piglie», e cioè chi si mette in mezzo alla vita pubblica deve aspettarsi e deve sottostare a critiche anche feroci come quelle che gli hanno rivolto i compagni che lui ha lasciato. Beh, ma lui ha da apprendere questa ed altre cose; e questo è il male maggiore della sua corsa all'assessorato.

Qualcuno potrebbe anche obiettare: ma se lui è «piccione» per una Giunta Dc, come mai lo portavate anche voi e per lo stesso assessore? Risposta: ecco una delle ragioni per cui l'Avv. Apicella aveva posto la sua condizione del «Simmeo o si no?».

Rapina al Banco di Napoli

Giovedì 2 Ottobre, verso le ore 13, mentre noi si stava nel Cinema Metelliano in convegno popolare per il problema dei dipendenti della Ceramica Cave, quattro giovani con i visi coperti da calze entrarono nella sede del Banco di Napoli in piazza Duomo per compirvi una rapina. Combinazione che in quel momento ne usciva un giovane, il quale, vedendo quei visi mascherati e intuendo di che cosa si trattava, fu preso da tale convulsione che concorrente del pericolo, si dette a gridare: «I ladri, i ladri!», con tutta la voce che aveva in gola, per cui il quarto bandito che girava intorno alla fontana dei delfini con

l'auto pronta per scappare, sparò in aria alcuni colpi di pistola per avvertire i compagni che bisognava tagliare la corda.

Così i rapinatori dovettero limitarsi ad arraffare soltanto i circa nove milioni di lire che si trovavano alla Cassa. L'auto del complice li riprese a bordo, ed a tutta velocità si diresse verso Piazza Monumento, attraverso via Cuomo, il vicolo del Torrozzello, Via Mazzini e si fermò lungo la discesa della «Saponara», dove i banditi la abbandonarono, prendendo un'altra auto ivi posteggiata, per svignarsela lungo l'autostrada o lungo la nazionale. Che dire? Diciamo solo che non credevamo che dei banditi si potessero azzardare ad assalire una Banca al centro di Cava, ed uscire franchi franchi quando a noi automobilisti e così difficoltoso uscire a lenta andatura dal groviglio della nostra circolazione. Per la verità quel la mattina c'era stato lo sciopero

I premiati al Concorso Città di Pompei

La 2. Edizione del Gran Premio Nazionale di Poesia Città di Pompei 1975 si è conclusa felicemente con la proclamazione dei vincitori.

Sezione A (Lirica inedita): 1. premio a Mirco Invernali di Monza; 2. premio a Rosario De Crescenzo di Napoli; 3. premio a Raffaele Pagano di Corsoli (L'Aquila); 4. premio a Nino Gringeri di Catania; 5. premio a Ignazio Urso di Padova.

Sezione B (Libro edito): 1. premio a Selim Tietto di Padova; 2. premio exaequo a Vincenzo Bordinelli di Cologno Monzese (Milano) e Galeazzo Retta di Diano Marina (Imperia); 3. premio exaequo a Vittoria Federici di Civitavecchia e Bernardino Prella di Mortara (Pavia).

Sezione C (Sillabe inedite): 1. premio exaequo a Gino D'Alessandro di Roma e Anna Maria Bassi di Viareggio; 2. premio exaequo a Carlo Fantocci di Chiassa Superiore (Arezzo) e Stefano Mario Lasagna di Genova.

Altri riconoscimenti sono andati a: Marcello Barbero, Giuseppe Abiuso, Antonio L. Grimaldi, Francesco, Antonio L. Grimaldi, Botari, Lucia Barra, Onorina Furno Marchese, Francesco De Palma.

L'Assemblea Nazionale dei Vicepretori Onorari rivendica le indennità di carica e la rappresentanza nel Consiglio Superiore della Magistratura

Organizzata dall'Associazione Nazionale dei Vicepretori onorari col Concorso del Consiglio della regione Campania, dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, dall'Ente Provinciale Turismo, della Camera di Commercio, del Consiglio Forense, dell'Azienda di Soggiorno di Salerno e della Cassa Salernitana di Risparmio, si è svolta, il 5 ottobre, nella sala dei congressi del Lloyd's Baia di Vietri, l'assemblea nazionale dei Vicepretori Onorari con la partecipazione di rappresentanti venuti da tutta Italia. A salutare i congressisti e le numerose autorità giudiziarie, civili, militari e forensi intervenute, è stato il Presidente Nazionale dell'Associazione, Avv. Antonio Galdieri, il quale ha brevemente illustrato le principali rivendicazioni della categoria, che sono: 1) inclusione di un rappresentante dei Vicepretori nel Consiglio Superiore della Magistratura; 2) attribuzione di una indennità di carica per l'opera che essi prestano quotidianamente; e ciò in base, all'ormai affermato principio che chiunque esplica una pubblica mansione anche senza un rapporto di pubblico impiego, deve ricevere comunque una remunerazione, sia pur modesta, sotto forma di indennità. Dopo di lui ha parlato il Sindaco di Salerno, Avv. Alberto Clarizia per porgergli il saluto e l'augurio della città ai congressisti; quindi ha parlato l'Avv. Mario Parrilli, presidente dell'Ordine Forense, per esprimere la solidarietà degli avvocati e per evidenziare che anche essi, che egualmente sono dei collaboratori della Giustizia, si vedono trascurati nelle loro aspettative pensionistiche ed assistenziali. Di poi S.E. Napolitano, presidente della Sezione di Salerno della Corte di Appello e S.E. Avitabile, primo presidente della Corte di Appello di Napoli, hanno rivolto parole di saluto e di solidarietà ai congressisti ed agli avvocati. Con il Consigliere Cornetta, componente del Consiglio Superiore della Magistratura (il quale pure ha espresso le sue simpatie per i vicepretori), l'assemblea è entrata nella trattazione degli aspetti tecnici delle questioni. Sono intervenuti il Sost. Proc. Gen. della Cassazione S.E. Gentile, nella sua qualità di direttore della Rassegna della Magistratura, poi l'Assessore Regionale Avv. Pinto. Il Sen. Colella, presidente della Commissione Senatoriale del Bi-

lancio ha evidenziato che la proposta di legge sulle indennità ai Vicepretori è ferma presso quella Commissione non per mancanza di simpatia o di interessamento, ma perché gli altri organi, che dovrebbero dare loro pareri, sarebbero perplessi a cagione del carico finanziario che ne deriverebbe e dei vari problemi di ordine organico che verrebbero originati dal riconoscimento di un emolumento ai funzionari onorari. Ha parlato poi il Sen. Alessandro Agrini, che con il Sen. Venturi è stato il presentatore del progetto di legge. Egli non ha sottovalutato i motivi delle perplessità, che in principio furono anche suoi, ma ha dimostrato come le attese dei vicepretori siano così giuste, che non solo hanno convinto lui, ma debbono convincere anche gli altri. Circa la assegnazione di un loro rappresentante nel Consiglio Superiore della Magistratura, il Sen. Agrini ha detto che i vicepretori debbono aver pazienza, perché se prima la loro categoria non entra ufficialmente nell'organico, non può pretendere di essere rappresentata nel massimo organo della magistratura.

Infine il Sen. Delandro, Sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia, il quale ha dapprima porto ai congressisti ed ai presenti il saluto suo e del Ministro On.le Reale (che è rimasto rammaricato di non aver potuto intervenire personalmente per contingenti motivi di salute), e poi ha illustrato come i problemi dei vicepretori stiano a cuore anche del Ministero, il quale riconosce che i circa quarantamila vicepretori svolgono una attività preziosa a favore della giustizia. Ha, perciò, auspicato che gli organi competenti trovino il modo di risolvere favorevolmente il problema, e nel minor tempo possibile.

mente il problema, e nel minor tempo possibile.

Con l'intervento del Sottosegretario si è chiusa la prima parte dell'assemblea, la quale è continuata nel pomeriggio con una ampia ed approfondita discussione alla quale hanno partecipato molti vicepretori prospettando le varie possibilità di soluzione, visto che tutti gli organi dello Stato sono animati dalla migliore buona volontà. Dopo di che, auguriamo anche noi ai vicepretori che possano quanto prima vedere accolte le loro meritevoli aspirazioni.

NOZZE D'ORO CARFORA

I coniugi Prof. Giuseppe e Prof. Angiolina Carfora hanno festeggiato felicemente le loro nozze d'oro, circondati dal caldo affetto dei loro figli: Dott. Genaro, Direttore nella Banca Italiana, con la moglie ed i figli Fabio, studente in lettere e Marina, studentessa liceale; Prof. Gaetano con la moglie Ines; Mrs. Maria col marito Dott. Alberto Tura, Direttore dell'Ufficio Regionale del Tesoro di Bologna, con i figli Diego, laureando in Ingegneria, Liana, studentessa in lettere, e Silvano, studente liceale.

Il rito religioso è stato rinnovato nella chiesa di S. Francesco, ed ha celebrato il rev. P. Fedele, che ha rivolto agli ormai venerandi sposi, parole di ammirazione e di augurio per una ancor lunga vita.

Dopo il rito la simpatica coppia è stata a lungo festeggiata da parenti ed amici in un convivio e cordiale trattenimento.

Al caro Prof. Giuseppe Carfora ed alla sua gentile consorte, le felicitazioni ed i più cordiali auguri nostri e del Castello.

Prima Mostra di Alfredo D'Amico

Fino al 26 di questo mese e sporrà nel salone della nostra Azienda di Soggiorno in Piazza Duomo il giovane pittore cavese Alfredo D'Amico, originario della Frazione Li Curti. E la prima volta che affronta il giudizio del pubblico dopo una seria preparazione per affinare quella che si è manifestata in lui come una vocazione. Nell'accostarsi all'arte non si è lasciato attrarre dalle

riproducono la natura, le persone e le cose, così come sono, se pure esaltate dal suo tormento di artista, proprio come han fatto i veri pittori di tutti i tempi. E se dal mattino si vede il buon giorno, ben possiamo, argomentando dalla serenità e dal chiarore di queste sue prime composizioni, augurarli un avvenire ricco di affermazioni e di soddisfazioni. Per intanto invitiamo i



astruserie e dalla pretenziosità di tanti pseudocritici, ma si è formato nel rispetto della tradizione e della realtà. Le sue tele

cavali a visitare questa mostra con la particolare simpatia che un cavese merita dai suoi concittadini.

TUTTA BELLA!

(AD UNA DONNA DA AMARE...) Cu st'ucchie guosse e rare, e 'a faccia 'e na pupata, m'hè fatto perde 'o suonno: me sonno 'mammutato!... Te penzo 'ntute l'ore! Te sonno quanno dormo!... E tu — penzosa e bella... — me guarde, e cchiù me ngiamme!... Si' cara, e tutte doce! Si' 'n'Angiulo... 'Na stellata! 'Nu sole... 'Nu respiro... 'Nu sciore... 'Na fatella!... ADOLFO MAURO

Felicità... pace!

Raccogliere un fiore di brughiera nel momento in cui il sole sorge all'orizzonte... FELICITA'! Cercare un angolo tranquillo dove ritrovare se stessi e la propria immagine e riprendere il filo dei propri pensieri che la vita convulsa della città ha confuso e intricato... PACE! (Materdini) VANNA NICOTERA

Ennio Grimaldi premiato al "Gran Premio Italia 1975,"

Nel vasto salone del Grand Hotel Cesare Augusto di Sorrento, gremio di poeti, ed artisti, dilettanti e professionisti, è avvenuta la premiazione dello VIII Concorso di poesia e narrativa «Gran Premio Italia 75» svolto sotto l'egida dell'Accademia d'arte, lettere e scienze «S. Marco» e delle riviste «Nuovi Orizzonti», «Pensiero ed arte», «La Zattera» e «Il Cavalletto», ed al quale sono state presentate parecchie centinaia di lavori.

La relazione ufficiale è stata svolta dal Prof. Ugo Pernioli dell'Università Cattolica di Milano. Tra i premiati, al secondo posto c'è stato, anche il nostro concittadino Dr. Ennio Grimaldi con la lirica «E' stato il vento...». Il premio è consistito in un quadro ad olio («Paesaggio distensivo») del pittore Maty di Portici. Gli è stato anche conferito, per particolari meriti, il titolo di accademico di S. Marco. Coincidenza curiosa: un primo premio per una raccolta di poesie è stato assegnato ad un omonimo, il prof. dott. Antonio Luigi Grimaldi, illustre clinico della provincia di Foggia.

La cerimonia che è stata presieduta dal Prof. Nello Punzo, presidente dell'Accademia di S. Marco e direttore di «Nuovi Orizzonti», si è conclusa col pranzo sociale consumato nei locali dello stesso albergo.

VARIE

Giovanna Mansi di Gerardo (impiegata al Comune di Pagani) e di Rosa Aliferi (impiegata alle Imposte Dirette) si è brillantemente laureata con 110 e lode in lettere moderne, trattando la tesi sulla filologia dantesca, a relazione del Prof. Carlo Chirico. Alla neodottoressa i nostri auguri, e complimenti ai genitori.

La Mostra di «Salernitani a confronto», organizzata dalla Galleria «Il Portico» di Cava per Vincenzo Avagliano, scultore nostro concittadino, Casimiro Forte, Matteo Sabino e Ernesto Terlizzi, pittori da Salerno, ha avuto lusinghiero successo.

I giovanissimi artisti sono stati molto ammirati. E' la prima volta che la galleria si interessa delle nuove leve, e la iniziativa va portata avanti.

Ci viene riferite che tra i ruderi dell'edificio dell'Ex Deposito del 40. Fanteria i ragazzi stanno a scherzare tutto il giorno noncuranti del pericolo che corrono specialmente quando fanno gli equilibristi a rilevante altezza. Se succederà un guaio, di chi sarà la responsabilità? Noi, sollecitati da cittadini prudenti, abbiamo messo sull'avviso, segnalando pubblicamente la cosa.

La colonia dei cavesi di Olmo-bello di Cisterna di Latina, ha visto realizzata una delle sue più grandi aspirazioni: quella della trasformazione della originaria Cappella della Madonna dell'Olmo, in Parrocchia. Il primo parroco, D. Eugenio Liccardi, è stato ufficialmente presentato ai fedeli durante la festa della Madonna (che ivi si svolge il 5 Ottobre) dal Vescovo S.E.

Angelo Ciarla. Ai nostri concittadini di Olmo-bello i nostri complimenti e l'augurio di sempre maggiori affermazioni.

Il Cav. Nunziante Di Maso ci ha scritto da Capodistria (Iugoslavia) dove è stato con la moglie per il 7. Congresso dell'Esperanto. Lo ringraziamo per il ricordo e per i francobolli; e, poiché egli insiste nel dirci che amerebbe vedere aperta anche a Cava una sezione di esperantisti, ripetiamo che chi vi avesse interesse, potrebbe mettersi direttamente in contatto con lui. L'indirizzo è: Cav. Nunziante Di Maso, Via Michelstaedter 11, Gorizia.

Rita d'Elia del Rag. Antonio e di Trieste di Mauro si è brillantemente laureata in materie letterarie presso l'Università degli studi di Salerno, sostenendo una interessantissima tesi su «Cava dei Tirreni: aspetti sociali della popolazione e strutture insediative».

Compimenti ed auguri a lei ed ai genitori!

Lutto del Sen. PICARDI

Da «Ascolta» periodico della Associazione ex Alunni della Badia di Cava abbiamo appreso con ritardo la triste notizia dell'immaturo morte del Prof. Giovanni Picardi, primario di Chirurgia del Policlinico Umberto I di Roma e docente in quella Università. Al fratello Sen. Avv. Venturino ed a tutti i congiunti, anche il nostro affettuoso condoglio.

Ingloriose costellazioni dell'Arte

Mai epoca dell'umana storia si è come oggi vantata dell'attributo di iconoclastia, e in special modo nel campo dell'arte.

A parte le svariate correnti cosiddette moderniste, che per la verità meritano tutto un lungo e non disgiunto discorso che qui non trattiamo per ragioni di spazio, ciò che nel caso rende vie più un avvilente stato di confusione o di inflazione è indubbiamente l'intrusione di tutta un'infinita pletora di impudenti impostori i quali, tutto il meglio che sanno dare è uno stolto ed offensivo velleitarismo di considerare l'arte come un qualsiasi bene di loro uso e consumo.

In effetti questi individui non dico non posseggono il natural talento — che sarebbe già tutto — ma non hanno neppure il più sbiadito barlume di decadenza per capire che cosa sia veramente l'Arte. Questi sedicenti artisti e loro accoliti (perché sono questi che in fondo li reggono, qui è il punto), posseggono il bene della scaltrezza più diabolica per cui riescono non solo a trovare in tutti gli ambienti chi è disposto a credere in loro non solo, ma anche ad aggrapparsi, viventi arpie, con la più avvilente naturalezza a destra e a manca pur di farsi passare per artisti.

Ma, grazie a Dio c'è una verità a respingerli, quantunque la macchia del danno che provocano e più fetida della peste bubbonica; ed è appunto a questo livello di verità a cui si deve portare doverosamente la società per scacciare fuori dal sacralo dell'arte le blasfeme figure dei facili improvvisatori.

Essi sono facilmente riconoscibili quando si sanno vedere dal giusto lato, per quell'inconfondibile tratto pseudopittorico caratterizzato e dalla confusa e stentata mesticca, e dall'ignoranza totale della metodologia prospettica, come dalla povertà del soggetto eternamente rappresentato dal solito paesaggiuccio privo di vita e indifferente all'emo-

zione. Essi non hanno alcuna conoscenza dell'anatomia né sanno di tecnologia, e qualora avessero la spudoratezza di fare la figura, questa te la spiatellano pari pari (come già usano fare per il paesaggio) dall'innocenza delle cartoline, dalle illustrazioni dei rotocalchi, o da qualsiasi altro tipo di cliché.

Questi dissennati, questi sacratori che, praticamente stanno ancora al di sotto di un plausibile livello dilettantistico, si addebbano di una malafede che li spinge alla boriosa convinzione secondo la quale basta armarsi solo di un pennello per essere ipso-facto pittori di grido. E non è ancora tutto, perché essi sono più nocivi degli insetti velenosi che pungono e deturpano la sensibilità dei più bei petali di fiori nati per olezzare sul verde della natura; essi sono i tarli che rodono e corrodono e svuotano la maestà dell'opera d'arte senza alcun rispetto a riguardo; essi infestano con la loro presenza la castità del campo prostituendo se stessi e, quello che è peggio, l'ambiente che li circonda.

In realtà è estremamente raro che l'autodidatta, che fa queste folle, stia nella necessaria «nevrosi creativa» la quale, trovando la sua sublimazione nei recessi sessuali, imprime nello spirito l'ardore dell'arte come ultimo e primo impegno essenziale dell'essere, come riferisce E. Fromm. Il terrore dunque di trovare un artista tra gli autodidatti è più che pretendere di vedere bianco ciò che invece è nero, così come usa solitamente l'abominevole pseudocritichetta di provincia capace da sola di laureare un qualsiasi individuo responsabile di ritenersi idiota, mente artista. Ma la nevrosi creativa non è ancora tutto per un'artista, se si pensa che, per fregiarsi di tanto titolo occorre

quel qualcosa che si chiama ossatura, ossatura solida ed opportuna che dia all'iniziativa l'esaltazione del fatto creativo sulla base cioè della buona Scuola, di una Scuola fatta da Maestri nemici delle improvvisazioni e degli improvvisatori.

Purtroppo sono così tanto numerose queste presenze che, per mera carità cristiana definiremo patetiche, che ci vorrebbe tutta la veemente persecuzione della santa Inquisizione per debellare questi stregoni dell'imbroglione!

Altro peccato comune di questi mercanti di frottole impiastriccate è che essi non sanno che arte equivale a parola, anzi a forma di sonora musicalità; linguaggio di preghiera per iniziati perché durante l'operazione (l'ispirazione, o, se si vuole l'istrice), lo spirito si eleva a rappresentare la figura o la natura a mò di creare come un «doppio» di queste per il giovamento dei massimi valori estetici. Quindi è cifra universale che implica il concetto di esistenza nel segno esoterico di vaporose sfericità di fantasia.

D'altronde il senso del trascendente insito in quei valori si manifesta, come Dio vuole, unicamente al raro pellegrino del Parnaso il quale è sempre il solo a distinguersi per uno stile che nulla ha in comune con tutto ciò che è invece l'emissione di pomposi suoni vocali più propri all'esercizio naturale della parola parlata; di quella parola stolta e peccaminosa che, immersa nel fango, inneggia al falso dio a degna somiglianza dei proseliti del Vitello d'oro di biblica memoria.

Diamo dunque all'onestà del coraggio l'espressione della nostra piena aderenza nell'iniziativa la doverosa opera dell'individuazione di questi figuri, di questi fantocci affinché vengano finalmente scacciati dal Sacralo dell'Arte dove non son degni di posare i calzari!

DOMENICO SANTORO

Squarci retrospettivi

I brevi films del 1905 con Mary Pickford, visti in TV durante il ciclo a lei dedicato, trattano di una rammagliatrice di reti da pesca, che rinuncia al suo giovane perché il fratello della prima fidanzata minaccia di ucciderlo e di una servetta di campagna, caduta vittima di un truffatore. I lavori aderiscono a quella mentalità travagliata che i nostri emigrati meridionali diffusero in America molto prima degli inizi del nostro secolo; bene o male che sia stato.

Vediamo ancora con la Pickford, RAMONA, che mostra le persecuzioni e l'assassinio in finale di un giovane pellerossa, reo di avere sposato una ragazza bianca.

Quelle erano storie realistiche. Tutto cambiò poi col nazionalismo negli U.S.A.; sviluppatosi con la prima e la seconda guerra mondiale. Oggi pertanto ci ammanniscono filmi e libricini a fumetti, dove crudeli indios assaltano in massa, subito falcidiati dalle infallibili pistole degli eroici cow-boys.

E' una propaganda militaristi-

Calura

Quando calura incombe e canta la cicala sui bonni campi di pane, le donne stanno in casa sole e nervose in lente faccende mentre gli uomini sudati e molli nelle gambe stanno sotto la pergola, giocano a carte, gridano, discutono litigando.

(Roma) Alfredo Girardi

T'alè, olè!

Gli avvocati e procuratori hanno facoltà di farsi rilasciare il mandato (cioè la firma) dai propri clienti sotto ad un margine degli atti, ma debbono attestare, di seguito alla stessa firma, che essa è stata apposta dall'interessato. Abituamente si scrive: «Tale è la firma del tal dei tali», ma per abbreviare al massimo, si è soliti scrivere soltanto: «Tale è». Un praticante procuratore di tardo comprendonio, dopo parecchi anni continuava ad autenticare le firme dei propri clienti con un «Tale», come se si trattasse del grido di guerra di un torero nell'arena: olè!

L'altra sera un onorevole mi raccontò addirittura che una signorina nel postulargli l'interessamento a farle avere un posto, gli segnalava che aveva il diploma di ragioneria e di «attilografia» (sic!). Dopo di che, che ne viù sperà ra 'sta ggiuvintù r'ogge, ca nun sape manche tènere 'a penna mmane?...

6ª Primavera Strianese

Il quindicinale PRESENZA, con la collaborazione di Enti pubblici e privati della Regione Campania, ed il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Striano (Napoli), bandisce la 6. Edizione del Premio Nazionale di Poesia «Primavera Strianese», per una lirica inedita e mai premiata in altri concorsi; per un libro di poesie edito tra il 1 gennaio 1972 e il 31 dicembre 1975; per una Silloge di venti poesie inedite.

Gli elaborati, vanno spediti a mezzo raccomandata al giornalista prof. Luigi Pumpo, Segretario del Premio «Primavera Strianese» - Via Palma n. 59, Tel. (081) 864.62.64 - 80040 STRIANO (Napoli) - entro il 31 gennaio 1976.

ca che ci richiama al pericolo delle unità americane e sovietiche nel bacino del nostro mare Mediterraneo.

Vi sono dei vanesi che per un bacino delle attrici Silvana Pampani o Laura Antonelli darebbero sì tutto il bacino del Mediterraneo, ma non a flotta stanniera, che peraltro potrebbero coinvolgerci in guerra e costringerci magari a pagare commesse belliche. Mentre tutti, alle commesse belliche preferiamo le belle commesse.

E a proposito di commesse belle, spiccano in ogni branca del commercio splendide ragazze, che alle più avvenenti attrici nulla hanno da invidiare.

Esse costituiscono senza dubbio, un aspetto importante dello sviluppo e dell'umore del capitalismo. E della loro bellezza in loco converrà occuparsi, visto che né Carlo Marx né Lenin ne prevedero l'apporto specifico.

Causa forse la loro... misogina barba.

— Non parliamo di politica, discutiamo piuttosto di donne — ti dicono da decenni stupidi qualunquisto.

— E parliamone pure. E cerchi d'impostare un discorso socio-sessuale. Ma quelli lo fanno subito cadere sulla loro... presunta mascolinità... particolare.

— Lei a Ferragosto non va fuori? — Io resterò sempre fuori di cervello, finché rimarrò fuori dal suo cuore, mia bella e cara Signora.

COLLABOCCA

MARIA MADDALENA

(VI Episodio)

Non può dormire Maria, morto Gesù, e, trascorso che fu il sacro sabato, al terzo dì, al suo sepolcro va. Spuntata appena è l'alba, ma ancor brillano nel ciel tutte le stelle. E va, e va... E scansa pur il centro della strada, bagnato ancor del sangue di Gesù. Le sferza il volto l'aria mattutina, ma freddo lei non sente, e non fatica, per il tragitto lungo e acciottolato, né paura le fa il lungo gemito d'un notturno uccello, né l'ululato lugubre d'un lupo, in lontananza. Solo un lago di sangue è nel suo petto, e solo quel lei sente, la meschina, poi che del sol si spense la sua luce: il suo Gesù! E più respirò non à! Ma, di stupore un grido e di dolore l'escse dal petto, allora che scoppiò la tomba trova, e vede pur in terra il candido lenzuolo, in cui Giuseppe, l'armatore, avvolse il corpo morto del suo Gesù, allora che dalla Croce insieme con Nicodemo lo depose. Ma vede pur, seduti sulla tomba, biancovestiti e sfolgoranti in vista, al par di quei che in Cielo stan, due uomini, a cui, piangendo, chiese: «O voi, Gesù dov'è? Portato, dove voi l'avete? Che ad adorarlo io vada. Deh, mite dite!» E quelli a lei: «Morto già fu, Gesù, ed or è vivo, che' resuscitato Balì è dopo la morte sua in Croce, come, Lassù, da sempre fu disposto». Ma, in quel punto, chiamarsi lei sentì alle sue spalle: «Maria!» e indietro subito si volse, e in piedi ritto vide Gesù, che sorrideva a lei, in volto roseo, ilare e giulivo. Allora, Maria un grido dà di gioia immensa: «Oh, mio Gesù!» ed ai suoi piedi scettosi, e strinse forte al petto suo le sue ginocchia, e più non poté dir tanto la gioia e l'emozione la vinse e soffocò! Ed a lei Gesù: «Vedi, Maria, ancor son qui! Ancor salito al Padre mio non son. Ma, tempo è, ormai, che al Padre mio e Padre vostro io salga. Orben, agli Undici or vai tu, Maria, o mia creatura d'infinito amore, e conta lor le mie parole, e ciò che visto al tu! Ma no, non crederanno! Or dunque, addio. Ti rivedrò Lassù, dolce creatura d'infinito amore!» Indi, soari. E a lei, al suo ritorno, tremare le ginocchia, e pur piange e ride di gaudio immenso, e l'universo tutto le canta in cuor! E dice e dice: «E' vivo, è vivo il mio Gesù! E m'ha parlato! Fd io l'ho visto con quest'occhi miei! E m'ha chiamata: «Maria!» Oh, il nome mio nella sua bocca! La voce sua, io l'ho nel cuor! E lui la sentirò infin ch'io viva, e ancor lo l'udirò!» «Ultimo respiro mio: «Maria!» Allora, heata, al Ciel io salirò, e per l'eternità con Lui starò!» (Livorno)

MARIA PARISI

UNA CANZON D'AMORE

Due lunghe trecce bionde le coprivano il volto e il petto; gli occhi sempre intenti al suo lavoro, e due manine, bianche bianche, correvano sull'opra.

Le sue compagne, durante l'intervallo, a lei d'intorno: — Dicci, dicci qualche cosa! Noi ti vogliamo bene... ma parla, per piacere! Tu hai una bella voce, lo sappiamo! Dalla cantoria della chiesa antica, nel dì di festa, tu canti il gregoriano! Vedi?

Il bel sole levantino splende sulla nostra gran città... Via, abbiamo ancora qualche minuto d'intervallo canta per noi una canzone d'amore! Ma tu non parli, non dici una parola! Aspetti, forse, qualcuno a risvegliarti il cuore?

Oh!... Sì, è vero! Or son due anni, qualcuno mi disse: «tornerò per baciarti le manine bianche!» Io, appena appena, una fanciulla. Lui, appena appena, giovinetto. Lui disse: «tornerò...»

Io aspetto.

GIANNINA COPPOLA

I BIMBI

I bimbi pregano il Signore più che con le labbra, col cuore. Con la loro accesa fantasia ne avvertono dovunque la divina armonia. Lo vedono nella grandezza del creato, nella bellezza della corolla d'un fiore, sbocciato in mezzo a un prato, nel caldo tepore del sole, Lo sentono nella bontà del pane, che spezzano ogni giorno, nelle parole buone, che ascoltano dalle persone, nella freschezza dell'acqua delle fontane, di cui si dissetano, nel canto lieto degli uccelli, nei gridi innocenti dei fratelli, nell'amore delle mamme, angeli custodi viventi creati apposta per guidarli sui retti sentieri della vita. Piazza del Gallo (Sa) Franco Corbisiero

LA CACCIA DEI COLOMBI

Addò sta cchìu u passagge: mannage, mannage!

"Bon giorno, partità, bon giorno bon giorno!" [no] sentivo a "matina nnnche barbava iuorno; po' doppe nu poche saglie nu sturille: "Mo sona Pettrille, mo sona Pettrille!" Pe' ncopp'a i puliere, pe' ncimm'a illi torre, a rète a i palumme, i chiechiave a mmorre. Don Antonio deceve: «Attiente a i riflessi, si no i palumme, cca nge pigliene pe' flessi!» E quanta palumme vereo i passagge: mo tutt'è ffermuto... mannage, mannage! Ricorde ca leve a "Valle, a u Serretelle, pe' Croce, pe' Arche, Campetelle e u Rrille. Pe' mmezz'a sti iuochie pareva na guerra: "Mmen'u Murrone, Costachiano pe' tterra!" Senteva a llu Avule a llu Canale pe' mmezz-

[zo: "Raggalegra, 'On Antonio, avvivate a Bbe- [cienze"! "Vöcchia, ca la vöcchio, ca te rongo na [mano. Priparate 'a scionna, e mmena Ffianco!" E appena penzavano a sse fa' nu spuntine: "Guarda, guà," avvisava Carcarone ra u [Spine. A i vvote m'ammarenave r'a scole "Car- [duce", e a" Coste saglie nzieme a Llinucca, na bella nennella de anima e core. Guardaveme i palumme, e faceveme 'am- [more!]

E quanta palumme vereo i passagge: mo tutt'è ffermuto... mannage, mannage! "Sti dduie palumme mo v'escene nfacce", deceva "On Antonio: "ffacite 'sta caccie!" Pure i pariente llà venevane a caccie, sparavano i liepre, turde e biccacce. A Ottobre mo vache ancora u Rrille, ma nun vechie palumme, e nimmanche au- [cielle.]

Che pena a stu core: m'u sente malate guardanneme attuo, ca tutt'è ccagnate! Pure 'sta caccia! Ma qua' cacciature? Se spara u cardille, e cche frigate! Mo quacche cellulaze se spara pe' rraggal! Abufimme 'sta caccià... mannage, man! [naggia!]

Giovanni Iovine

Sacro è il prodotto dei campi

Inorridite, abulici lettori! voi specialmente del salernitano: hanon distrutto i nostri pomodori nel modo più sprezzante e disumano! E se ne scivolo o soltanto, segno che prima m'ha bloccato forte sdegno sentir che dei rurali i duri sforzi annullano le trame di "concorzi" Bastava che in commercio avessimo messo solo pelati (questo penso adesso) e gli altri dati in dono per estratto come da nostre norme un dì fu fatto. Ed or per colpa d'un Mercato Insigne s'attenta all'una delle nostre vigne, mentre certi osti (e tutto passa liscio) vendono vino con del gesso e piscio... Altra impudenza: dopo ci si lagna se il contadino lascia la campagna... Dicon che i vincitori la guerra impostu ci hanno trattato, messo ancor nascosto, che a lor vantaggio il commercio vira. Se vero ciò, si dica e non si tremi! Quand'è che un valore avrà la lira? per quanto subiremo dei sistemi? (Roma) Il Sincerista

LAMENTO (a R. C.)

Tu sposerai, lo so; pure m'han detto che ignori quanto un giorno t'adorai. Sì, sposerai, ma il mio possente affetto nel mio core per te non cessa mai. Quando sorge nel ciel benigna stella, già confidente alle mie crude pene, quando mugghia nel bosco la procella, invoco te, cui tanto voglio bene... Quando la luna naviga pe' il cielo e irradia l'onde de l'azzurro mare, o quando rompe d'una nube il velo, e sopra i tetti i raggi fa scherzare, è allora che ti desio su questo core, per dirti che l'adoro alla follia, ma invan lamento il mio perduto amore, il duro mio destin, la sorte ria. Non pensare che soffro e che mi strugge una brama di morte e di riposo, non pensare che nell'animo mi rugge atra tempesta per affetto ascoso. Se un giorno tu, già stanco e sfiduciato, accasciato dal duol mi cercherai... Se un giorno triste, triste e consolato, pietà, soccorso dal mio cor vorrai, vieni laggiù, sotto quel gran cipresso, nel vasto cimitero, in mezzo ai fiori: un freddo marmo troverai. Lì presso sian retaggio alla morta i tuoi dolori!... (1906) + LUCIA LIBERTI

La città del silenzio

Un'oasi di pace in mezzo alla noia e al dolore. Un luogo sacro dove regna la calma perduta altrove. Terra abitata dalla morte dove i vivi sono solo di passaggio. Una città dove la vita è un fantasma che cammina per le strade. Dove si sente solo il vento sibilare tra le aiuole illuminate e gli squilli di una campana che sottolineano il silenzio di una esistenza nascosta. Non vi sono colori vivaci ma solo il grigio delle mura e il bianco dei marmi. Non vi sono ricchi e poveri né deboli e prepotenti ma solo umili tombe uguali per tutti.

Gianfranco Pagano

La XIV Podistica "S. Lorenzo,"

Oggi paese ha il suo idioma! Ed ora cari amici che avete avuto la costanza di seguirmi fin qui, vi prego scusarmi se sono stato tropo prolisso o troppo conciso e vi prego di gradire i miei, sempre cordiali saluti.



La toponomastica cavese

La toponomastica è lo studio dell'etimologia (cioè dell'origine) dei nomi geografici (o toponimi), perché il loro significato ci aiuti a conoscere quando e perché sorsero, e conseguentemente ci aiuti nella indagine storica.

I nomi dei luoghi sono soggetti a cambiamenti che testimoniano con i loro adattamenti e mutamenti fonetici e grafici la successione dei diversi strati etnografici, cioè dei diversi abitatori di un posto, e spesso danno la possibilità di fissare la cronologia di queste successioni e trasformazioni. Nella nostra valata cavese noi troviamo nomi appartenenti a tutte le successive popolazioni che vi abitano, a partire da quella etrusca. E poiché stiamo predisponendo il materiale per la compilazione di una completa e dettagliata storia di Cava, e ameremmo di essere aiutati dal contributo di quanti sono in condizione di poterci dare una mano, pubblichiamo da questo numero del Castello i nomi che abbiamo raccolti ed i loro significati a noi noti, pregando coloro che ne sono in grado, di segnalare eventuali errori o manchevolezze, ed eventualmente altri nomi che a noi sono sfuggiti. Quelli da noi finora raccolti vengono pubblicati in ordine alfabetico, sicché, quando saremo passati ad una lettera successiva, è segno che non abbiamo altri nomi della lettera precedente, ed i cortesi lettori potranno segnalare le eventuali omissioni.

All'opera, dunque, e grazie di anticipo!

ARIA FABRITA o *Ayra Fabrita*, località presso la Frazione S. Lucia di Cava; si ritiene che significhi aria in fabbrica, cioè in muratura, e che avesse preso il nome perché vi esisteva un'aria per battere il grano. E' indicata come confine nel diploma di Gisulfo II nel 1058 (Adinolfi, 140). Lo propendo a credere che «aria» significasse piuttosto spianata, spiazzo, e quindi che «aria fabrita» stesse ad indicare uno spiazzo con fabbricati d'intorno. E ciò in correlazione al fatto che a Cava ci sono ben tre «arie» ed una «airola».

ARIA DEL GRANO, altura tra Cava e il mare, nella catena occidentale (quota m. 100). E' da credere che su quella altura esistesse uno spiazzo coltivato a grano.

ARIA DEL TRESCITE, detta anche *Alli Curti*, era lo spiazzo su cui sorse la Chiesa della Frazione Annunziata (Adinolfi, 185).

AIROLA o **TRIGIO**, poi *Trivio*, significa piccolo spiazzo, e troviamo tale denominazione in un documento del 1054 (Adinolfi, 142).

ALESSIA o *Alessio*, Frazione orientale di Cava. Prese il nome dalla famiglia Alessio o D'Alessio che vi aveva il suo casamento. La formazione del toponimo: *La Alessia*, *'A Alessia*, *'A Lessia*, *Alessia*. In antico il casale di Alessia apparteneva al dipartimento di Raparo. Nel 1576 contava 213 abitanti costituenti 39 nuclei familiari, tra cui le famiglie Di Lando, Jovane, Ferrara. La famiglia D'Alessio possedeva quasi tutto il Casale, ed un vasto territorio tra boschi e campagne, ed in esso aveva fatto costruire una cappella dedicata alla Madonna delle Grazie, che è stata poi distrutta dall'alluvione del 1954.

ALBORI, marina e Frazione occidentale alta di Vietri sul Mare. Difficoltà non è l'interpretazione. Alcuni sostengono che il nome provenga da «albus», per il biancore (albus = bianco) delle acque ivi sgorganti; altri da gli alberi in quella marina esistenti accanto alla sorgente; altri ancora dall'approdo per le navi che ivi si rifugiavano duran-

te le tempeste, o che ivi avevano stanza. In latino «arbores» significa anche navi, ed il fatto che in successivi documenti la zona è chiamata *Mano d'Arvo*, e *Manus*, sempre in latino, significa anche folla, c'è chi crede che il nome provenga dall'essere stata la baia ivi esistente, il porto naturale per la guarnigione navale al tempo delle incursioni saracene (Adinolfi, 153, 155). Francesco Taliani nei suoi «Cenni monografici sulla città di Vietri» dice che Albori fu fondata dai Goti e prese nome dal fondatore Albilia od Albolo come assicura una carta dell'846 dell'Archivio di Cava. Senonché da Adinolfi, a pag. 142 è richiamata una carta dell'843 nella quale parlandosi di una vendita fatta da Arciperto, figlio di Mastolo, e da Lupersio, figlio di Lupo, a Giovanni, figlio di Gianniperto, di tutte le loro possessioni «quae habebant in montibus et in locis Cetaria et Falerio et Carbonaria et Septem Arbores et Felolita», debbo credere che il nome di «Albori» provenga proprio da quei *Sette Alberi* indicati in tale carta. Per completezza di citazioni debbo anche dire che esiste ed esisteva in Africa Settentrionale una città che ricorda il nome di Albolo, e perciò vi sono anche di quelli che ritengono che il nome alla Frazione di Vietri provenga da coloni africani o saraceni che qui si stabilirono.

AMATA, nome che aveva il monticello centrale di Cava prima che assumesse quello di «S. Adituore» e poi quello di Monte Castello. Perché Amata? Forse perché prese il nome da qualche donna che ne fu signora. E' indicato come confine col nome di Rocca di Amata nel diploma di Gisulfo del 1058 (Adinolfi, 140). La qual cosa starebbe a dire che il nome di S. Adituore gli sia stato dato dopo il 1058 e confermerebbe le altre deduzioni che farò quando tratterò del Castello di S. Adituore.

ANGRISANA, è un Casceggiato della Frazione S. Arcangelo, dal nome della famiglia Angrisani che vi abitava. Come per Alessia, la evoluzione è: *La Angrisana*, *'A Angrisana*, *'A Ngrisana*, *Angrisana*. E' evidente che alla famiglia il nome proveniva dall'essere il capostipite originario della città di Angri.

ARCARA, è Frazione sudorientale di Cava, dista Km. 2,5 dal Borgo, e conta poco più di 100 abitanti. Prese il nome quasi certamente dalle «arcate» che ivi si trovavano in antico.

ARCO, località sulle alture orientali di Cava. Il nome può provenire tanto direttamente da una arcata, quanto dalla famiglia D'Arco o Arco che ivi abitava.

ARCHETIELLO, è una località più piccola che trovai dalle stesse parti.

AUSINO

Anche a Cava l'ontano veniva chiamato ausino (oggi àvezo), come apparisce da un apprezzato fatto dal tavolario (notaio) Antonio Buongiorno nel 1971 (apprezzi vol. 39 - Libretto n. 13 pag. 6).

L'acqua del nostro acquedotto ci viene dalla sorgente dell'Ausino che trovai in Acerno epperò è errato dire Acquedotto dell'Ausino ponendo l'accento sulla i, ma bisogna dire Acquedotto dell'Ausino ponendo l'accento sulla a.

BALNEARIA o **BAGNARA**, è il nome che nella vallata prendono ben due località: l'una quella della spiaggia di Marina di Vietri sul Mare, l'altra nella frazione di S. Lucia di Cava. Il nome di Bagnara dato in antico dalla Marina di Vietri, proviene certamente dal fatto che lì anche in antico si facevano i bagni di ma-

re; il nome invece alla località della Frazione S. Lucia, verrebbe dal fatto che all'epoca romana e prima, vi esisteva uno stabilimento per i bagni delle acque termali; la qual cosa confermerebbe che il nome di Ciotola, col quale a sua volta viene chiamata altra località a monte di S. Lucia, deriverebbe da acque termali «acidule», che ivi sgorgavano. Non è da escludere che vi esistesse uno stabilimento per bagni puri e semplici.

BONEA o **BUNEA**, è il nome che prende la terza ed ultima parte del fiumicello che, scendendo dai monti sovrastanti la Badia di Cava, sfocia nella Marina di Vietri. Anche qui la etimologia è incerta. Vi sono pure le GROTTI di BONEA che si raggiungono attraverso la Frazione S. Cesareo, ma si trovano giù nel vallone, in località detta ora dell'Avvocata.

Alcuni pretendono che il nome provenisse dall'essere il corso d'acqua consacrato in antico alla dea Bona, cioè a Giunone, che Bona era chiamata dal tempio dedicato da Bono in Corinto, o semplicemente dall'essere riconosciuta come dea della bontà, essendo ella la madre degli dei e quindi degli uomini.

Altra località chiamata Bonea esiste nel territorio del Comune di Vico Equense nella penisola sorrentina. In Provincia di Benevento esiste addirittura un Comune che porta il nome di Bonea. Ho provveduto a chiedere al Segretario di quel Comune di segnalare benevolmente la etimologia, ma finora non ne ho avuto risposta.

BENINCASA, è una delle Frazioni sud occidentale del Comune di Vietri sul Mare (Adinolfi, 153). Di essa non si hanno notizie negli antichi documenti, ed è perciò da credere che abbia preso vita nel 1200, ed abbia avuto origine dalla fami-

glia Benincasa che ivi abitava. **BUSANDOLA**, da *buxus* che in latino significa bosso. Quindi piccola zona piantata ad alberi di bosso.

BOTRONIMIO o **BUTURNIO**, antico nome del monte S. Liberatore, che sarebbe derivato dalle due parole greche, *botes* e *nemos*, che significano pastore e bosco; quindi significherebbe bosco dei pastori.

AVVOCATELLA, località al di sopra di S. Cesareo, scendendo giù verso il Bonea. Il nome viene ad essa dal fatto che ivi è sorto un grazioso santuario dedicato alla Madonna Avvocata. Al disotto della chiesa vi è la bocca della grotta chiamata dei Pipistrelli. E' una grotta profonda, ed un tempo doveva essere lo sbocco di un corso di acqua sotterraneo. La leggenda vuole che vi compariva il diavolo messo in fuga dalla invocazione alla Madonna. Da qui fu costruita sul posto una edicola nel 1702, e poi il piccolo santuario che fiorisce nel secolo scorso, ora è quasi abbandonato. Si vuole che l'olio della lampada votiva davanti alla Madonna, fosse miracoloso per soccorrere nei casi disperati i sofferenti di ernia.

AVVOCATA 'I COPPE, o *Avvocata di Sopra*, è il nome che prende il Santuario sul Monte dell'Avvocata (quota m.) al di sopra di Maiori. Appartiene alla giurisdizione ecclesiastica dei benedettini della SS. Trinità, che ogni anno lì vi celebrano la festa, alla quale accorrono fedeli dalle marine sottostanti e da Cava. I covesi si avviano di notte per arrivare al mattino. Durante la giornata, al termine dei riti, si organizzano giochi campestri e lotterie.

CARUSO, monte nordorientale di Cava (quota m. 100), il cui nome proverrebbe dal greco *Kareis*, che significa tosato, ed in effetti quel monte sembra

una testa rapata.

CARCAROLA ed anche **CARELLA**, è una piccola calcaia, o fornace per la calce. Quindi il termine designa una località in cui esisteva una calcaia.

CASELLA DELLA GISSONNA, località con torre diruta lungo la via che mena a Croce e ad Arco. Gissonna era una signora della Frazione S. Pietro. La torre non era veramente tale, ma una costruzione che a torre somigliava.

CASTAGNETO e **CASTAGNETIELLO**, il primo nome indica quella stensione di terra che ora costituisce la Frazione Castagneto a Sud di Cava, distante 1 Km. dal Borgo, con un migliaio di abitanti; il secondo nome una località più piccola. La denominazione deriva dagli alberi di castagno che un tempo vi crescevano. Ora anche i castagneti sono finiti a Cava.

CAMMARESE, località al disotto di Pregiato ed al disopra di S. Giuseppe al Pozzo. Camara indicava tenda a forma rotonda e viene dal greco *Kamartan* (Racioppi). Vi è anche Cammarola.

CASTRUM SANCTI ADIUTORIS, sarebbe stato chiamato così la fortezza che sovrasta la collina centrale di Cava, ora indicata appunto col nome di Monte Castello. La tradizione vuole che il nome sia venuto dall'essere stata costruita da S. Adituore, vescovo venuto dall'Africa, quando l'antica Marcina sarebbe stata distrutta dai Goti (409 d.C.) o dai Vandali (445 d.C.) La stessa esistenza di S. Adituore è molto discussa, sicché più realisticamente sembrerebbe che il nome al Castello fosse venuto dall'essere stato una fortificazione della Badia dei Benedettini.

Adiutorium era il servizio armato che gli uomini che abitavano o coltivavano un feudo ed avevano lo stato giuridico più elevato dei servi intuiti persone, dovevano al feudatario in caso di necessità o di guerra (Cfr. Giuseppe Salvioli, Storia del Diritto Italiano, Vol. II, Alvaro, Napoli, 1913, pag. 113). Perché, nel caso del Castello di Cava, questo era di possesso della Badia, è intuibile che fosse per ciò stesso chiamato santo il servizio che per esso gli abitanti della vallata prestavano e che diventava così, un *sancitum adiutorium*. Da qui alla identificazione con un santo veramente vissuto, o comunque immaginato, la strada dovette essere facile, specialmente in tempi in cui si faceva piuttosto ricorso alla fantasia che alla ragione.

CATABOLO, località al disotto dell'Avvocata, tra S. Cesareo e Dragonea. Il vocabolo proviene dal latino *catabulum* che significa stalla. Si crede che vi fossero le stalle della antica Mitiliana. Altri però crede che il nome provenga dal greco, e significhi «messo in giù», quindi «sotto S. Cesareo». Vi era una chiesa dedicata a S. Bartolomeo.

CATAPOCCHIA, località che sta alla Petrellosa.

CATAROZZO, dal greco *Katruptos*, che significa dirupato, sgarrupato (Racioppi).

CATONA, probabilmente da un qualche albergo od ospizio per viandanti, tenuto da monaci greci. Il nome proviene da Koite, che è una casa avente camere e letti per dormire. Nel medio evo presso i greci significò anche magazzino (Racioppi, voce Monte della Catona). Questo nome vi è nel salernitano, in Basilicata, in Calabria.

CAFASSO, da Keras, pietra, o Kaifas, sassi. Zona all'interno della Frazione S. Lorenzo, tra l'edificio un tempo adibito ad Asilo di Mendicanti (poi a scuole) e la località Orilia. Altri crede che si chiamasse Cafasso perché era il quartiere ebreo di Cava. Anche a Vietri vi è la zona chiamata Cafasso, dal nome dato a gli ebrei quali seguaci ed sacerdoti Kafas, che rinnegò Gesù Cristo.

CAMPETIELLO, denominazio-

ne di piccolo campo, data da una zona nei pressi della Serra.

CAMPIGLIONE, fiumicello che ha per affluente La Pella ed il Traustino, e prende le acque che scendono da Alessia, Marini, Dupino (per Surdolo), da S. Pietro (per il Toriello), da Castagneto (per Surdolo); da Casa Cinque; e le riversa nel Bonea. (continua)

Il centenario della nascita di Matteo della Corte

Lunedì 13 ottobre ricorre il centenario della nascita del nostro indimenticabile Don Matteo Della Corte, che fu archeologo e latinista di fama mondiale. Che farà Cava per celebrare la data? E se ne ricorderanno gli alunni dell'Istituto Tecnico che alla di lui memoria è inteso? Finora non ci è pervenuta alcuna notizia.

BUGIARDA

Sono una nullità nei tuoi pensieri, m'hai detto. Ero il più grande amor della tua vita, dicevi.

Falsa, bugiarda, ipocrita, come hai saputo fingere, come ho potuto credere alla tua malvagità?!

Sono una nullità nei tuoi pensieri, m'hai detto.

Ero il più grande amor della tua vita, dicevi...

Bugiarda.

Vittorio Stella

CCannacchelle

Miette i ccannacchelle ngnanne a jatte = Metti le sonagliere al collo del gatto. *Cannacchelle*, viene dal greco *canachè*, che significa suono.

E' evidente che se si mettono le sonagliere al collo del gatto, i topi ne sentono la presenza, e quindi vien neutralizzata la funzione principale del gatto, che è quella di acciappare i topi bandendosi sull'agguato, che a volte dura ore, e sulla sorpresa. La frase quindi sta a significare che si mette sull'avviso chi deve essere sorpreso; ed in ogni caso che si sbandiera qualche cosa ai quattro venti.

'A palla è ttonna!

Or che è tempo di caccia e di campionato di calcio, un proverbio di consolazione per i cacciatori e per i tifosi: *'A palla è ttonna, e l'auccielle tènene 'i penne* = la palla è rotonda e gli uccelli han le ali! Che significa? Via, è troppo semplice lo spiegarcelo!

I ritte antiche

Ringraziamo l'Avv. Carmine Bassi da Salerno per averci inviato il bollettino di una libreria di Bologna nel quale la prima edizione del libro «I Ritte Antiche, ovvero i proverbi Napoletani» di Domenico Apicella (1966, pagg. 235) è stata posta in vendita a L. 3.500, perchè ormai è diventata una rarità. Informiamo i nostri lettori che coloro che volessero acquistare una copia della seconda edizione (1972, pagg. 376) per sole L. 3.000, possono farcene richiesta a mezzo semplice cartolina postale, indirizzata al Castello, Cava dei Tirreni (Sa).

A Giorgio Lisi che come ogni anno si è ricordato di noi dalla villaggiatura estiva nella sua natia Locorotondo, ricambiamo i più fervidi saluti.

Il locale Patronato Scolastico comunica che dal 13 al 31 ottobre 1975 gli interessati possono presentare domande per incarichi di doposcuola gestiti dall'Ente, per l'anno 1975-76.

Nozze Mancini - Santarsiero



Nella Chiesa di S. Giuseppe del Comune di S. Salvo, sono state benedette le nozze tra il Dott. Giuseppe Mancini di Luigi e di Aurora Monacelli, con la Dott. Silvana Marcucci del Dott. Antonio, funzionario del Comune di Napoli, e della Dott. Lidia Santarsiero, direttrice didattica delle Scuole di Pagani. La madre della sposa ha voluto qui festeggiare il lieto evento con parenti e gli amici della nostra Provincia, perchè ella è particolarmente affezionata a Cava dove è nata dall'indimenticabile Dott. Angelo Santarsiero, che fu popolarissimo ed amatissimo veterinario del nostro Comune. Negli ameni giardini dell'Hotel Victoria, dove si è svolto il ricevimento, vi erano: Prof. Rosa ed Elena Lamura, Edda De Pascuale, Prof. Filippo ed Elena del Forno, l'Avvocato Rolando ed Elena Marcucci, Maria Olivieri e famiglia, Federico ed Ines Puglia, Dott. Italo Gallo con la fidanzata Carmen Puglia, Prof. Raffaele e Prof. Fulvio Uzzante, Avv. Giuseppe ed Anna Santarsiero, Dir. Post. Annaceto Fimiano e moglie, Dott. Ruggero Prisco con la moglie Valeria, figlia dell'indimenticabile Per. Tecn. Biondo, che fu Consi-

gliere ed Assessore al nostro Comune; Armida Budetta, Dott. Ernesto e Maria Sorrentino, Tullia Calabrese ed Assuntina Avitabile, Ins. Maria Capaldo e fratello Dott. Michele, Prof. Alfonso e Renata Malè, Raffaele De Vivo e moglie, Prof. Filippo Genovese e moglie, Gaetano ed Anna Lambertini, il Dott. Vito (veterinario del Comune di S. Arcangelo di Potenza) e Ida Santarsiero, con i figli Maria e Michele; Ins. Rosa Costabile, Dott. Catello D'Ambrosio con la fidanzata Mariapina Costabile, Prof. Michele e Dora Califano, Dott. Vet. Carlo De Pascuale, la Prof. Rosa Santarsiero, il Ten. Salvatore Zacona con la figlia Rosanna; Prof. Liliana, Gabriella e Sergio Russo, Prof. Alfonso Sasso, Prof. Vittorio e Prof. Adelina Falcone, Prof. Anna Califano, Prof. Filippo e Dora Guerriero, Alfonso e Valter de Vito, Prof. Franca Cheli in De Filippi, Maria Apicella in Malinconico, Dott. Alfonso e Giuseppina Del Giudice, Antonietta Grisi, e l'Avv. Domenico Apicella.

Per la mitezza del tempo, gli sposi sono stati festeggiati fino ad ora molto inoltrata, e sono poi partiti per un lungo giro di nozze.



ECHI e faville

Dal 4 Settembre all'8 ottobre i nati sono stati 62, più 26 fuori; i matrimoni sono stati 74 ed i decessi 17 più 6 nelle comunità (2 m., 4 f.).

Valeria è la secondogenita del Dott. Mimi Trezza, medico chirurgo del nostro Ospedale Civile, e di Mariarosaria 'Ancora. Ella si aggiunge al primogenito Pierluigi.

Antonella è la secondogenita di Franco Salsano, impiegato dell'Autostrada Meridionale, e di Renata Trezza. Si aggiunge alla primogenita Laura.

Alle due cuginette ed ai loro genitori i nostri auguri.

Nella Chiesa di S. Pietro in Camerellis di Salerno sono state benedette le nozze tra il Dott. Franco Rundo di Santi e di Rosa Rundo da Nizza di Sicilia, con la Prof. Ersilia De Nicoletti di Luigi e di Caterina De Falco. Alla coppia felice i nostri fervidi auguri, e rallegramenti particolari al papà della sposa, Segretario del Consiglio dell'Ordine Forense di Salerno.

Stamattina nella Chiesa del Convento dei Cappuccini il giovane Vincenzo D'Ursi dell'Avv. Filippo e di Maria Teresa Capano, si è unito in matrimonio con la Prof. Lina D'Amico di Filippo e di Maria Avagliano. Gli sposi sono stati vivamente festeggiati

da parenti ed amici. Ad essi ed ai loro genitori i nostri più fervidi voti augurali.

Il rag. Luciano De Felicis di Renato e di Elena Di Marino si è unito in matrimonio con la prof. Elvira Scangarella di Nicola e di Angela De Sio.

L'ing. Alfonso Lambiasi, di Euduardo e di Carmela D'Aprèda, con Orsola Capuano di Ferdinando e di Maria Zambrano.

Guido Albano di Andrea e fu Giuseppe Rispoli, impiegato, con Annunziata di Ciro e di Mafalda Masullo.

Ad anni 65 è deceduto Bartolomeo Paolillo, noto pasticcere della antica pasticceria Civalè, ai fratelli dott. Paolo, prof. Ugo, rag. Amedeo ed alla sorella le nostre sentite condoglianze.

A tarda età è deceduta Concetta Ippolito nata Baldi, circondata dal premuroso affetto dei figli: Antonio (fiorente con negozio al Corso), Matilde (ved. Santorillo) e Brunello, funzionario dell'Agricoltura di Nocera Inferiore. Donna di esemplari virtù, oltre ad accudire la famiglia, collaborò dapprima con il marito nell'attività commerciale di fioraio, e poi con il figlio Antonio, sistemando onoratamente tutti e tre i figli, i quali ora ne rimpiangono con profondo dolore la perdita. Ad essi le nostre condoglianze.

Esemplare donativo all'ospedale

I coniugi Comm. Raffaele e Ins. Rosaria Nobile hanno devoluto la somma di venti milioni di lire per il miglioramento della sala operatoria del nostro Ospedale Civile e per l'attrezzatura di una nuova corsia. Nell'ammirazione il lodevole gesto, che mette

in risalto le loro rimarchevoli doti di amore cristiano e di umana solidarietà, lo additiamo a quanti avrebbero possibilità anche maggiori, ed invece scupano le loro ricchezze in opere effimere od inutili.

Le Proff. Accarino e Vitagliano benemerite della Scuola

Le Proff. Linda Accarino e Flora Vitagliano, due benemerite dell'insegnamento nelle nostre Scuole Medie, sono andate in pensione per raggiunti limiti di età. Esse lasciano un ricordo di serietà e di dedizione al dovere, che durerà a lungo, perché profondi sono stati i sentimenti di rispetto e di simpatia che hanno saputo guadagnarsi per i molti decenni del loro insegnamento.

A porgere loro il saluto a nome dei colleghi e delle scolaresche, sono stati il Preside della Scuola Media «G. Carducci» ed i Proff. Olmino Di Liegro e Mario Maiorino.

Le due festeggiate hanno ringraziato vivamente commosse.

Ad esse anche la nostra fervida considerazione e l'augurio di lunghi lieti anni di meritato riposo.

Il Prof. Caiazza preside dello Scientifico

Il Prof. Daniele Caiazza, che già per alcuni anni è stato Preside del Liceo Classico della Città di Sarno, dove lascia un'attività di ammirazione e di stima per l'opera veramente proficua spesa per quella scolaresca, è passato ora a reggere il Liceo Scientifico della nostra città. La notizia è appresa anche da noi con entusiasmo, sia perché ci è pervenuto l'eco delle benemerite da lui acquisite nella

scuola che ha lasciato, e sia perché sappiamo che egli ben volentieri ritorna a Cava, dove lo legano ricordi di infanzia, di gioventù, di studi e di vita politica; e siamo sicuri che egli anche qui e soprattutto qui profonderà tutte le sue migliori energie per la educazione della nostra gioventù. Al Prof. Caiazza, dunque, il bentornato, e l'augurio di buon lavoro!

Neocavalieri

Diego Ferraiolo, già Sindaco di Cava dal Maggio 1974 al Maggio 1975 e Segretario dell'INAM, è stato insignito della onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica, per le sue particolari benemerite di cittadino e di funzionario.

Eguale per le sue benemerite

renze di cittadino e di funzionario è stato insignito del Cavaliere al Merito della Repubblica il concittadino Dott. Alfonso Volino, dirigente del grande complesso agricolo della Tirrenia in Olmobello di Cisterna di Latina. Ai due neocavalieri i nostri più vivi rallegramenti.

In Pretura

Enzo Cannavacciuolo, che dall'età di 15 anni presta la sua opera sulla nostra Pretura, ha brillantemente raggiunto a soli 41 anni di età il massimo della carriera, essendo stato nominato con recente decreto del Ministro

di Grazia e Giustizia, funzionario di udienza e quindi abilitato alla completa assistenza ai magistrati in tutte le incombenze di cancelleria. Nel complimentare, gli auguriamo sempre più lusinghieri successi!

Mostra ESPOSITO da Frate Sole

Fino al 20 ottobre esporrà nella Galleria di Frate Sole presso il nostro Convento di S. Francesco, il pittore napoletano Giuseppe Esposito, il quale dal 1965 al suo attivo quattordici mostre e già ha esposto presso Frate Sole l'anno scorso con successo.

RIZZOLI EDITORE

L'epoca dei grandi eruditi si è chiusa un secolo fa, ma ora più che mai l'uomo avverte reale e pressante l'esigenza di conoscere. L'uomo moderno vuole capire i fatti, le idee, le tecniche che trasformano così rapidamente la sua esistenza.

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE RIZZOLI - LARUSSE

Finalmente uno strumento autorevole per una cultura moderna.

La maggior somma di nozioni mai contenuta in un'opera dai massimi intenti.

Per informazioni: RIZZOLI - Ufficio RATE - Via Benincasa 84013 Cava dei Tirreni (SA).

Telefono 84.57.84

Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi

- Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni -

Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Porzano - Purificato - Quaglia

- Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



OSCAR BARBA
concessionario unico

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956
aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022

Capitali amministrati 30-9-1974 Lit. 21.422.615.000

Dipendenze:		Tel.
84081 BARONISSI - Corso Garibaldi		78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo		842278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13		751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo		38485
84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli		722658
84039 TEGGIANO - Via Roma 8/10		29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadivio Basso		46238
84059 MARINA DI CAMEROTA		
84010 SANGEDIGIO DI MONTALBINO		

GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i confort - Amenità giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni
Buste e fogli intestati
Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per Enti ed Uffici
CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6
IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI
Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO
ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52
tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale
esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della
edilizia e dell'arredamento

Un fruttuoso amico e generi ortofrutticoli sempre freschi
troverete nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 33 - Telef. 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699
Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili F.A.M., soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto n. 5-7-9 - Telef. 842687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola)
FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO
RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - (843909 abit.)

84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali

delle migliori marche

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

lenti da vista

di primissima qualità